

**Decentramento** Il presidente dell'VIII Andrea Catarci portavoce di tutti i minisindaci: mancano soldi per il sociale

# I Municipi battono cassa e scrivono al Campidoglio

## La paura

**Gli amministratori temono che non siano trasferiti i poteri su alcuni servizi**

■ Essere chiamati a risolvere i problemi dei cittadini senza venire investiti dei poteri necessari, «come se fossimo dei comitati di quartiere allargati». È la dura vita dei presidenti di Municipio, ai quali dal giorno successivo al ballottaggio il sindaco Ignazio Marino e i suoi assessori stanno promettendo l'apertura di tre tavoli sul decentramento amministrativo. Solo che ora la pazienza dei minisindaci è finita, travolti dalle emergenze delle politiche sociali e del trasporto disabili. Così qualcuno sta iniziando ad alzare la voce e il delegato Andrea Catarci è stato costretto ad inviare giovedì scorso in Campidoglio una lettera di sollecito a mantenere le promesse e iniziare i lavori su bilancio, rapporti con le municipalizzate e accorpamenti.

Ai «faremo» di queste settimane, infatti, non ha fatto seguito la fase operativa: il 21 giugno l'incontro «conoscitivo» con il neo primo cittadino, il 12 luglio la richiesta di istituzione dei tavoli all'assessore Ozimmo, il 7 settembre l'incontro con il vicesindaco Nieri su bilancio e sociale e il rinvio a «entro 10 giorni». I comunicati di apprezzamen-

to però sono rimasti lettera morta, così l'ennesimo appello: «In relazione alla necessità di coinvolgimento dei Municipi nella redazione del Bilancio, si richiede una riunione urgente con la presenza del sindaco e dell'assessore Morgante (assente in tutte le occasioni, ndr). Si coglie l'occasione anche per sollecitare la convocazione degli altri tavoli di lavoro». L'urgenza è reale. Com'è noto, Morgante sta lavorando a ben due documenti di bilancio da approvare entro la fine dell'anno, il consuntivo 2013 e il previsionale 2014. I municipi temono che essere esclusi da questo processo significherebbe non solo «subire» i soliti stanziamenti a pioggia senza programmazione, ma anche differire almeno di un anno il decentramento di servizi come i trasporti, i rifiuti e le politiche sociali, promesso in campagna elettorale. Per non parlare dei municipi accorpati, dove quattro neo presidenti amministrano due territori e due strutture distinte. E mentre il malcontento dei minisindaci cresce, è proprio il «decano» Catarci a mediare: «Purtroppo la giunta Alemanno ci ha lasciato una mole enorme di emergenze da gestire, ma è evidente che se non partiamo adesso, il decentramento non si farà più. Abbiamo già una bozza di convenzione con municipalizzate e polizia locale. E poi c'è la questione del bilancio». Ma se non si inizia a lavorare..

**Vincenzo Bisbiglia**

